

Flora Sisti \*

## L'ESPERIENZA DEL TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO E DEI PERCORSI ABILITANTI SPECIALI. RISULTATI DEL QUESTIONARIO SULLA QUALITÀ PERCEPITA

### 1. Introduzione

Il contributo illustra i dati dei questionari di gradimento somministrati agli studenti del primo e secondo ciclo del Tirocinio Formativo Attivo (TFA) e del Percorso Abilitante Speciale (PAS) presso l'Ateneo Carlo Bo di Urbino. Sulla base dell'analisi dei risultati raccolti si formuleranno delle proposte di modifica del percorso formativo relativo alle classi di concorso per l'insegnamento delle lingue straniere (LS).

### 2. Obiettivi della ricerca

Scopo dello studio è monitorare la qualità del percorso formativo dei docenti di LS tramite questionari mirati a rilevare il grado di soddisfazione dei partecipanti ai corsi. Le esperienze analizzate, coprendo un arco temporale di tre anni, forniscono dati significativi per l'individuazione di aspetti positivi e criticità. La ricerca intende identificare tali aspetti con l'intento di proporre nuove linee di sviluppo per la formazione dei docenti di LS.

\* Università degli Studi Carlo Bo - Urbino

### 3. Destinatari

Le attività del I ciclo di TFA, presso l'università di Urbino, si sono tenute dal dicembre 2012 al luglio 2013 ed hanno coinvolto 199 studenti, dei quali 52 hanno conseguito l'abilitazione per le lingue inglese e francese. Le attività del PAS si sono svolte dal febbraio 2014 al luglio 2014 e hanno coinvolto 119 studenti dei quali 56 hanno conseguito l'abilitazione in LS (inglese, francese, spagnolo e tedesco). Il II ciclo del TFA (gennaio - luglio 2015) ha visto 154 studenti in formazione dei quali 65 abilitati in LS (inglese, francese e tedesco).

Il campione totale analizzato risulta quindi composto di 472 corsisti ma questo studio prenderà in considerazione esclusivamente i 173 studenti impegnati nell'abilitazione in LS della quale la scrivente è stata responsabile.

L'organizzazione dei corsi ha previsto, come da regolamento, insegnamenti di scienze dell'educazione, laboratori pedagogico-didattici, insegnamenti di didattica disciplinare e laboratori didattici della disciplina, oltre che il tirocinio diretto e indiretto.

### 4. Metodologia

Il tipo di ricerca adottato in questo studio è qualitativo-interpretativo infatti le variabili sono troppo numerose per poter parlare di ricerca applicata di tipo psicometrico-quantitativo. Non si cerca quindi di produrre modelli esportabili, né di applicare i risultati a situazioni simili, si intende unicamente registrare il grado di soddisfazione dei docenti in formazione dei tre corsi analizzati e paragonare i dati in base alle variabili e alle costanti. Il comun denominatore è, infatti, rappresentato dal docente, dalla disciplina insegnata (Didattica delle LS), dalla durata del corso (50/60 ore) e dall'organizzazione delle lezioni (incontri di 5 ore svolti nei pomeriggi di due giorni contigui della settimana e concentrati in due mesi). Le variabili sono: il programma svolto, le caratteristiche delle prove d'esame, il campione analizzato (i partecipanti al corso), i docenti/formatori degli altri insegnamenti (compresi i laboratori di didattica delle LS) e in parte gli strumenti utilizzati per il rilevamento.

Il primo strumento è un questionario<sup>1</sup>, predisposto dai colleghi del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino, che ha rilevato il grado di qualità percepita in tutti gli ambiti disciplinari con una serie di domande (72) suddivise in 8 sezioni. Gli studenti in formazione hanno risposto utilizzando una scala Likert di soddisfazione che andava da *mai* (0) a *sempre* (4) passando per valori come: *qualche volta* e *spesso*. Le risposte sono quindi tutte chiuse, fatta eccezione per la sezione finale che presenta

---

<sup>1</sup> L'elaborazione del primo questionario e dei risultati della rilevazione è stata eseguita dalla prof.ssa Berta Martini e dalla Dott.ssa Rossella D'Ugo.

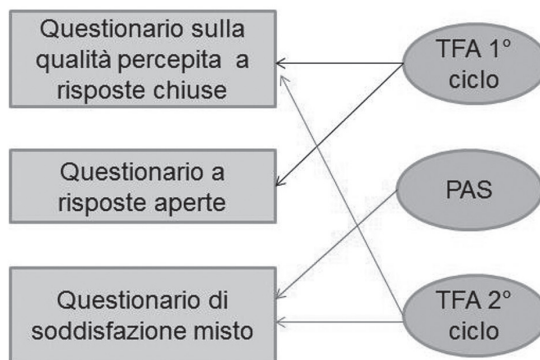
uno spazio libero per eventuali commenti sull'andamento generale dell'intero corso. Per gli obiettivi di questo studio saranno analizzati solo i dati riguardanti le risposte della sezione D del questionario (Obiettivi e contenuti delle attività formative di tipo c. insegnamenti e laboratori di didattica disciplinare) riguardanti le LS. Questo questionario è stato somministrato solo ai due corsi di TFA e non al PAS in quanto tarato sulla struttura del TFA.

Il secondo strumento utilizzato è stato un questionario aperto mirato a raccogliere i commenti del tutto personali dei partecipanti al I ciclo di TFA ai quali è stato chiesto semplicemente di indicare gli aspetti più apprezzati e le criticità dell'insegnamento in esame (Didattica delle LS).

La ricerca si è infine avvalsa di un terzo questionario costituito da 4 domande aperte e da 18 domande chiuse. Questo terzo strumento è stato in seguito parzialmente perfezionato ma ha mantenuto il suo impianto generale, sempre basato su una scala Likert con giudizi espressi tramite valori numerici da 0 a 4 o da 1 a 5. Anche questo questionario è stato somministrato, sia nel percorso di TFA (II ciclo) sia nel PAS, solo ai docenti abilitati nelle LS.

Per ogni corso in esame sono state dunque raccolte risposte a domande sia chiuse sia aperte (v. Fig. 1).

*Figura 1. Strumenti di rilevamento adottati*



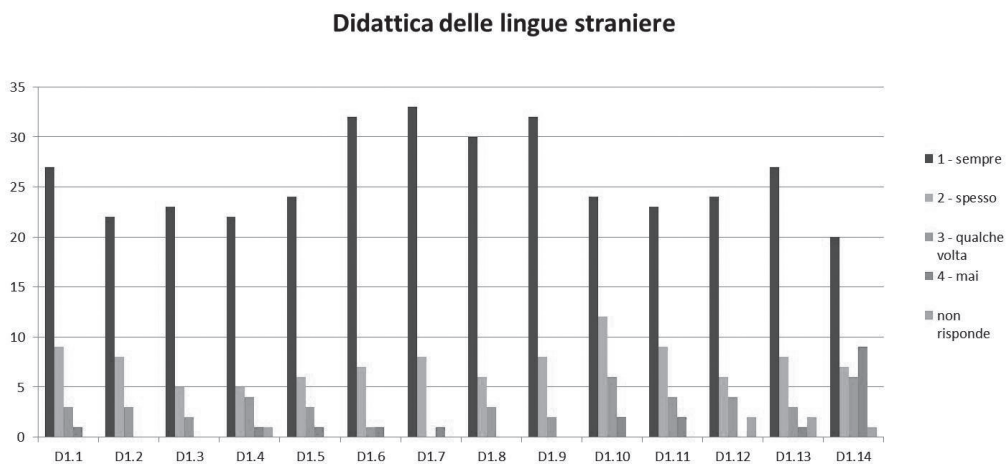
Il paragone tra i vari risultati ottenuti nel triennio è stato quindi possibile grazie alla triangolazione dei dati raccolti dai tre diversi strumenti non perfettamente sovrapponibili. Il quadro che emerge, di tipo qualitativo, rappresenta i punti di forza e le criticità dei tre corsi abilitanti che si sono susseguiti dal 2012 al 2015.

## 5. I risultati

### 5.1. TFA I ciclo

Dei 52 studenti del primo ciclo di TFA in LS, 42 rispondono alla parte D1 del questionario (relativa all'insegnamento disciplinare) con una percentuale di ritorno dell'80,7%. Il maggior gradimento (*sempre*) è stato registrato nell'ordine per le domande: 7) *la preparazione del docente era adeguata*, 6) *il docente ha suscitato interesse per la materia* e 9) *il materiale didattico era facilmente reperibile* (v. Fig. 2).

Figura 2. TFA I ciclo – Sezione D1



Analizzando inoltre le risposte positive (*sempre e spesso*) si nota un punteggio che va da un minimo di 27 a un massimo di 41, con un voto in decimi che va da una piena sufficienza (6,5) a un notevole gradimento (9,7). Emerge tuttavia un aspetto di criticità nella domanda 14) *il corso ha garantito una preparazione adeguata alla prova finale*; domanda che è stata inserita solo nella sezione riguardante la didattica disciplinare.

La ragione di questo risultato va forse ricercata da un lato nell'erronea collocazione della domanda nella sezione D1 del questionario invece che D2 (la sezione relativa ai laboratori) e dall'altro nella scarsa collaborazione tra i docenti dei laboratori disciplinari e quello di didattica delle LS. La prova finale infatti doveva verificare la capacità del frequentante di declinare in modo autonomo le conoscenze acquisite nella parte generale del corso, sulla base dei bisogni, reali o ipotizzati, dei propri studenti futuri. L'acquisizione di una cultura dell'educazione (Bruner 1996), che costituiva l'obiettivo primario del corso, avrebbe dovuto consentire ai corsisti di creare, per l'esame finale, una lezione pratica che rispondesse alle linee teoriche discusse. Questa prassi consa-

pevole e fondata su salde giustificazioni teoriche tuttavia doveva essere esercitata nel corso dei laboratori disciplinari che, proprio per la loro natura e per il fatto di essere differenziati per lingua e per ordine di scuola (inglese/francese, inferiori/superiori), avrebbero dovuto rappresentare il momento applicativo per eccellenza. Tutto questo purtroppo non è accaduto per mancanza di coordinamento tra i docenti dovuto a sfavorevoli condizioni temporali ed economiche. I docenti dei laboratori, infatti, sono stati chiamati a svolgere un corso di 30 ore, secondo un calendario prefissato e non modificabile, spesso poco conciliabile con i loro impegni scolastici, e tutto a fronte di compensi orari inferiori agli standard.

Fatto salvo questo ‘scollamento’ nella programmazione, i questionari relativi ai laboratori di didattica disciplinare hanno ricevuto, nel complesso, punteggi che testimoniano una piena soddisfazione. Il gradimento più alto si registra per la disponibilità del docente e per il clima d’aula.

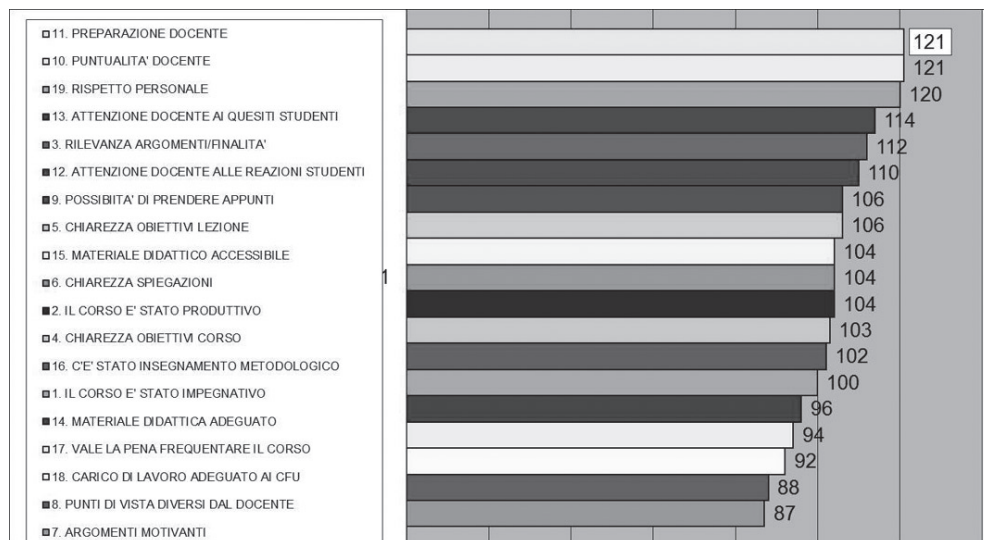
I dati raccolti con il questionario a risposte aperte registrano due aspetti particolarmente apprezzati: il positivo coinvolgimento del corsista e la completezza e varietà dei contenuti. Altri punti di forza individuati sono stati il piacevole ambiente di apprendimento, gli approfondimenti tematici tenuti da esperti dei vari settori e l’organizzazione delle singole lezioni condotte in maniera organica e attraverso una didattica partecipata e coinvolgente.

Il questionario a risposte aperte ha permesso di individuare anche delle criticità che corrispondono a quelle emerse nella precedente rilevazione: alcune lezioni sono state ritenute troppo teoriche e sono mancati momenti dedicati alla realizzazione di specifiche unità di apprendimento.

## 5.2 PAS

Il percorso abilitante speciale per le classi di concorso relative alle LS interessa 56 corsisti dei quali 31 rispondono al questionario di soddisfazione analizzato in questo studio. I quesiti richiedono valutazioni sugli obiettivi del corso, le modalità delle lezioni, la figura del docente e il clima stabilito durante gli incontri, i materiali, la relazione tra carico di lavoro e CFU assegnati e le competenze acquisite al termine del percorso formativo. Tre domande inoltre hanno un taglio più generale e possono essere incrociate per fornire un controllo sull’opinione del rispondente (2. *Il corso è stato produttivo*; 3. *Gli argomenti trattati le sono sembrati interessanti*; 17. *È valsa la pena frequentare il corso*). Il voto medio assegnato al corso è di 8,5/10 (corrispondente a un valore di soddisfazione di 105/124). 8 item sono sopra quel valore, 6 corrispondono al voto di 8 (tra 104 e 100) e 5 (tra 96 e 87) si attestano tra 7,7 e 7 (v. Fig. 3).

Figura 3. PAS – Questionario di soddisfazione (domande chiuse)



Si apprezza in particolare la qualità dell'insegnante e della sua didattica ma si nota che non sono stati spesso presentati punti di vista diversi da quelli del docente e che non sono emersi argomenti particolarmente stimolanti. Effettivamente la maggior parte dei frequentanti del percorso abilitante speciale è costituita da insegnanti già da tempo in servizio nella scuola che lamentano il disagio di un eccessivo carico di lavoro pomeridiano al quale sono costretti - dopo una mattina in aula - per ottenere un'abilitazione che ritengono di meritarsi in virtù dell'esperienza già maturata.

Le domande di controllo raggiungono tuttavia un valore ben più elevato (domanda 3: 9/10; domanda 2: 8,4/10). Il giudizio complessivo che emerge potrebbe dunque essere sintetizzato dalla seguente affermazione: "Il corso non era indispensabile, poiché ho già esperienza, ma in fondo è stato produttivo e interessante".

### 5.3 TFA II ciclo

Lo stesso questionario di soddisfazione è stato somministrato l'anno successivo anche ai 65 corsisti del TFA II ciclo che conseguono l'abilitazione nelle LS. I rispondenti sono 43 con una percentuale di ritorno del 66,1%. Tutti gli item raggiungono un valore più alto del voto medio di 8,1/10 tranne quelli riguardanti la varietà dei punti di vista presentati, la produttività stimata del corso e l'impegno richiesto.

Per interpretare tali affermazioni occorre considerare che numerosi docenti iscritti al II ciclo di TFA avevano già frequentato il I ciclo dello stesso percorso, conseguendo

un'abilitazione in un'altra LS, e alcuni avevano persino seguito il percorso abilitante speciale perché in possesso dei requisiti di servizio richiesti. Anche in questo caso le domande di controllo, pur in un ordine inverso, riportano lo stesso giudizio espresso in precedenza: "Il corso non è stato molto produttivo e impegnativo ma è valsa comunque la pena frequentarlo perché gli argomenti sono stati interessanti".

Gli stessi corsisti, al termine dell'intero percorso formativo, hanno anche compilato il questionario predisposto dal Dipartimento di Studi Umanistici per il precedente TFA. Dei 65 frequentanti, 49 rispondono alla parte D1 del questionario con una percentuale di ritorno del 75,3%.

Il maggior gradimento (*sempre*) è stato registrato nell'ordine per le domande: 1) *gli obiettivi del corso sono stati esplicitati chiaramente dal docente all'inizio delle lezioni*; 7) *la preparazione del docente era adeguata*; 8) *il docente era disponibile in caso di domande o problemi* e 9) *il materiale didattico era facilmente reperibile*, confermando le preferenze già espresse dai corsisti del I ciclo di TFA. Non emergono particolari criticità in quanto le risposte *mai* e *qualche volta* sono poco rappresentate.

Al contrario, dai dati riguardanti i laboratori di didattica delle LS (sezione D2) emerge un aspetto di maggiore criticità rispetto alla prima edizione del TFA e se le domande relative alla disponibilità del docente e alla quantità e reperibilità dei materiali restano ai punteggi più alti, si abbassa il gradimento per le domande 2) *i contenuti del corso sono stati ben organizzati* e 6) *il docente ha suscitato interesse per la materia*. Viene dunque confermato il ridotto interesse per gli argomenti presentati e la scarsa efficacia della metodologia utilizzata nei laboratori disciplinari.

I problemi già emersi durante le prime due esperienze di formazione non sembrano quindi essere stati completamente risolti.

## 6. L'analisi dei risultati

Dai risultati raccolti emergono dunque con chiarezza numerosi punti di forza e solo alcune criticità.

I rispondenti hanno apprezzato, nel complesso, la qualità del percorso formativo in termini di professionalità dei docenti, organizzazione didattica, contenuti delle lezioni ed efficacia delle strategie d'insegnamento. È stato inoltre particolarmente apprezzato il clima di collaborazione nel quale si sono svolte le lezioni, costituite dall'alternanza di momenti di discussione plenaria e di attività condotte a coppie e in gruppo. Come emerso dai commenti raccolti, i corsisti si sono sentiti artefici del proprio percorso formativo perché pienamente valorizzati col loro bagaglio di pre-conoscenze teoriche ed esperienze didattiche. Gli approfondimenti tematici hanno tenuto conto delle esigenze professionali manifestate e sono stati condotti con metodo induttivo, tramite tecniche volte a stimolare il pensiero critico, in un clima di costante interazione. Inoltre la riflessione sulla propria prassi didattica e il confronto con le esperienze dei colleghi hanno

accresciuto la consapevolezza riguardo a nuovi approcci, metodi e tecniche volti a rendere più efficace il processo d'insegnamento e apprendimento della LS. Lo stimolo a sperimentare metodologie innovative e a utilizzare materiali e strumenti alternativi ha prodotto un rinnovato entusiasmo nei confronti della propria professione e un desiderio di proseguire il percorso di studio e scoperta in maniera autonoma.

D'altro canto le debolezze segnalate sono state quelle relative ai tempi, ai costi e all'organizzazione didattica dei percorsi di formazione.

In particolare la prima criticità indicata è stata la ristrettezza dei tempi. Il test di ammissione, organizzato in poche settimane, spesso in prossimità delle festività o delle vacanze estive, ha costretto il personale tecnico amministrativo e i formatori a ritmi di lavoro insostenibili e non pianificati con il dovuto anticipo. Il corso inoltre, per ottemperare alla tempistica imposta dal Ministero, è stato svolto in soli otto mesi, non consentendo ai frequentanti di dedicare abbastanza tempo allo studio degli argomenti, alla preparazione delle prove di esame e alla redazione del quaderno di tirocinio e dell'elaborato finale. Numerosi insegnanti hanno anche lamentato il fatto di aver dovuto svolgere il tirocinio, anch'esso concentrato in un brevissimo periodo sempre per esigenze temporali imposte dalla legge, prima di aver concluso la formazione e soprattutto prima di aver frequentato i laboratori di didattica disciplinare, non potendo in questo modo applicare le competenze apprese. Tutto questo ha influenzato negativamente i rapporti interpersonali creando un clima non sempre sereno e collaborativo tra formatori, corsisti, tutor di tirocinio e scuole ospitanti.

La seconda criticità riguarda l'aspetto economico. I corsi qui analizzati, come è noto, sono autofinanziati e ogni Ateneo può stabilire i compensi all'interno di un range fissato dal Ministero. Con i tagli al budget che le università hanno recentemente subito, è stata purtroppo molto frequente la scelta di abbassare i compensi per le attività didattiche, con la conseguente svalutazione della professionalità dei docenti spesso reclutati all'esterno, senza essere stati sottoposti a un vero processo di valutazione comparativa.

L'aspetto tuttavia che più ci interessa in questo studio è quello della progettazione del curriculum. Analizzando i questionari sulla qualità percepita, appare chiara l'esigenza di strutturare diversamente i corsi di formazione abilitanti. Le esperienze di altri Atenei, presentate in riviste specializzate (Caldoni / Dettori / Pandolfi 2013) oltre che in numerosissimi blog tenuti da docenti/corsisti, testimoniano la scarsa integrazione delle didattiche disciplinari con l'area trasversale e un'impostazione delle lezioni troppo accademica che tiene poco in considerazione lo status di studente/docente della maggior parte dei frequentanti. I corsi di didattica disciplinare, tenuti solitamente da docenti universitari, appaiono spesso troppo teorici e non incontrano le aspettative dei corsisti che vorrebbero non tanto aggiornamenti scientifici relativi alle discipline d'insegnamento, ma contenuti legati alla didattica della materia stessa. Quest'ultima criticità non è tuttavia emersa nel caso delle LS, l'unica classe di abilitazione ad avere un settore scientifico disciplinare specifico dedicato alla didattica (L-LIN/02).

La composizione spesso eterogenea del gruppo-classe, che vede neo-laureati



accanto a insegnanti d'esperienza, ma privi di basi glottodidattiche e, a volte, ancora legati a metodi datati, richiederebbe dunque una maggiore flessibilità del percorso formativo. Nonostante il regolamento dei corsi di TFA preveda il riconoscimento di crediti per i docenti che abbiano già prestato servizio nella scuola o siano in possesso di precedenti abilitazioni o specializzazione sul sostegno, questa misura è ancora troppo ridotta per far fronte a esigenze di formazione così diversificate.

## 7. Le proposte

L'esperienza di formazione svolta durante questi tre anni e i dati raccolti tramite i questionari somministrati a più di quattrocento insegnanti evidenziano la necessità di organizzare l'offerta formativa in maniera molto più flessibile per rispondere alle esigenze diversificate dell'utenza.

In un corso di TFA ideale i corsisti con precedente esperienza d'insegnamento nelle LS dovrebbero poter consolidare le proprie basi teoriche aggiornandosi su tecniche, metodi e approcci innovativi (oltre che sull'utilizzo delle glottotecnologie), coloro che invece hanno già svolto un percorso glottodidattico all'università dovrebbero poter potenziare maggiormente la prassi didattica tramite laboratori di analisi e realizzazione di materiali e unità di apprendimento nella LS di specializzazione. Inoltre si dovrebbe prevedere la possibilità di differenziare i percorsi di tirocinio in scuole di I e II grado in base all'abilitazione da conseguire, consentendo una doppia esperienza nel caso di doppia abilitazione.

Lo stesso curriculum di didattica delle LS potrebbe essere suddiviso in un nucleo centrale, nel quale si studino le basi epistemologiche della disciplina, corredato da moduli di approfondimento monotematici che potrebbero riguardare temi tratti dalle neuroscienze, dalla sociolinguistica, dalla pragmatica interculturale, oltre che contenuti più prettamente riconducibili all'insegnamento della letteratura, del cinema, del teatro e della musica dei paesi di cui si studia la lingua. Una programmazione di questo tipo potrebbe prevedere materiali offerti anche in forma digitale, da analizzare prima della lezione in presenza, come nel modello della *flipped classroom* (Bergman / Sams 2012, Cecchinato 2014, Lage / Platt / Treglia 2000). Si potrebbe così superare una didattica di tipo istruzionista, fondata sulla trasmissione del sapere teorico, e fornire ai frequentanti un esempio tangibile di apprendimento collaborativo da sperimentare in futuro con le loro stesse classi. Un modello che meglio risponda all'esigenza di costruzione collettiva della conoscenza (Lévy 1996) che emerge, oltre che dalle indicazioni dell'OCSE (Dumont / Istance / Benavides 2010), dal contesto sociale nel quale le tecnologie hanno ormai mutato le abitudini dei nostri studenti.

In questo modo potrebbero trovare soluzione le criticità evidenziate dai questionari, trasformando un obbligo normativo stressante e a volte improduttivo in una vera opportunità di crescita professionale.

## BIBLIOGRAFIA

BERGMAN J. / SAMS A. (2012) *How the flipped classroom is radically transforming learning*, The Daily Riff. In <http://www.thedailyriff.com/articles/how-the-flipped-classroom-is-radically-transforming-learning-536.php>. Accesso: 16/1/2016.

BRUNER J. (1996) *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli.

CECCHINATO G. (2014) "Flipped classroom: innovare la scuola con le tecnologie digitali". *TD Tecnologie Didattiche*, 22 (1), 11-20.

CALIDONI P. / DETTORI F. / PANDOLFI L. (2013) "TFA: un'analisi sul campo". *Giornale Italiano della Ricerca Educativa* VI, 58-74.

DUMONT H. / ISTANCE D. / BENAVIDES F. (eds.), (2010) *The nature of learning – Using research to inspire practice*, Paris, OCSE.

LAGE M. J. / PLATT G. J. / TREGLIA M. (2000) "Inverting the classroom: a gateway to creating an inclusive learning environment". *Journal of Economic Education* 31 (1), 30-43.

LÉVY P. (1996) *L'intelligenza collettiva. Per un'antologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli.